

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

**La seduta comincia alle 9,40.**

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

*(È approvato).*

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Enzo Bianco, Boato, Colucci, Giorgio Conte, Giordano, Intini, Minniti, Ramponi, Rotondi, Selva, Stradiotto, Trantino e Violante sono in missione a decorere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Annunzio di petizioni.**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle petizioni giunte alla Presidenza e che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni.

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge:

Salvatore Vampo, da Roma chiede:

nuove norme a tutela della libertà personale, nel caso di controlli di polizia

*(786) – alla I Commissione permanente (Affari costituzionali);*

norme atte ad impedire il ricorso improprio all'istituto del foglio di via *(787) – alla I Commissione permanente (Affari costituzionali);*

la soppressione dell'Arma dei carabinieri *(788) – alle Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e IV Commissione permanente (Difesa);*

la soppressione del sistema degli ospedali psichiatrici giudiziari e, comunque, la corretta applicazione dell'articolo 221 del codice di procedura penale e della sentenza della Corte costituzionale n. 253 del 2003 *(789) – alla II Commissione permanente (Giustizia);*

la riforma dell'articolo 593, comma 2, del codice di procedura penale, in materia di appello *(790) – alla II Commissione permanente (Giustizia);*

la revisione della disciplina dell'espulsione degli stranieri sospettati di gravi reati, quali lo sfruttamento della prostituzione *(791) – alla I Commissione permanente (Affari costituzionali);*

Giuseppe Ciociola, da Manfredonia (Foggia), chiede interventi per assicurare il corretto uso delle risorse impiegate nelle opere pubbliche nel comune di Manfredonia *(792) – alla VIII Commissione permanente (Ambiente);*

Wanda Guido, da Penna in Teverina (Terni), chiede l'inasprimento delle pene per il maltrattamento degli animali *(793) – alla II Commissione permanente (Giustizia);*

Giorgio Andrea Pernigotti, da Rapallo (Genova), chiede provvedimenti per garantire il regolare funzionamento degli uffici del giudice di pace, con particolare riferimento agli uffici di Rapallo e Chiavari (794) — *alla II Commissione permanente (Giustizia)*;

Vincenzo Ruggieri, da Torino, chiede la detassazione di una quota, pari al dieci per cento, della pensione privilegiata ordinaria (795) — *alla VI Commissione permanente (Finanze)*.

#### **Approvazione in Commissione.**

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di ieri, mercoledì 19 maggio 2004, la XII Commissione permanente (Affari sociali) ha approvato, in sede legislativa, il seguente progetto di legge:

Migliori: « Modifiche all'articolo 3 della legge 25 febbraio 1992, n. 210, concernente la soppressione dei termini per l'ottenimento dell'indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati » (1145), *con il seguente nuovo titolo*: « Modifiche alla normativa in materia di indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da vaccinazioni, trasfusioni e somministrazione di emoderivati » (1145).

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2874 — Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2004, n. 82, recante proroga di termini in materia edilizia (Approvato dal Senato) (4979)**  
(ore 9,49)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 2004, n. 82, recante proroga di termini in materia edilizia.

#### **(Ripresa esame dell'articolo unico — A.C. 4979)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione n. 4979 (*vedi l'allegato A — A.C. 4979 sezione 1*), nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato.

Ricordo che le proposte emendative sono riferite all'articolo 1 del decreto-legge, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A — A.C. 4979 sezione 2*).

Dobbiamo procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Vendola 1.100.

Avverto che il gruppo di Forza Italia ha chiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche (ore 9,50).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,50, è ripresa alle 10,10.**

**Si riprende la discussione.**

#### **(Ripresa esame dell'articolo unico — A.C. 4979)**

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo di Forza Italia ha ritirato la richiesta di votazione nominale mediante procedimento elettronico.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

ANTONIO BOCCIA. La chiediamo anche noi, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 1.100, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

ANTONIO BOCCIA. Presidente, quarto banco, prima fila!

RENZO INNOCENTI. Presidente!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

VALTER ZANETTA. Presidente, il mio dispositivo di voto non ha funzionato!

LUIGI MANINETTI. Neanche il mio!

PRESIDENTE. La Camera non è in numero legale per 21 deputati. I presenti sono 193, più 16 figurativi, quindi il totale è di 209 deputati.

Rinvio pertanto la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 10,15, è ripresa alle 11,15.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Vendola 1.100, sul quale in precedenza è mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 1.100, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Ognuno voti per sé! Prego i deputati segretari di controllare!

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	<i>301</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>151</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>91</i>
<i>Hanno votato no ....</i>	<i>210</i>

*Sono in missione 77 deputati).*

Prendo atto che l'onorevole Ascierio non è riuscito a votare.

Passiamo all'emendamento Realacci 1.85.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.85, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	<i>359</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>180</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>138</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>221).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lion 1.132.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, ritengo che tenere presente il

fatto che, nel corso di venti anni, su tre condoni due di essi portino il nome di Silvio Berlusconi, serva ad attestare il ragionamento svolto dal nostro gruppo in questi giorni riguardo al condono e alla proroga che con questo decreto-legge vengono a determinarsi.

Occorre dire che, a prescindere dal fatto che questa scelta sia stata compiuta per esigenze di cassa o per filosofia — per il modo, cioè, in cui si intende il governo del territorio dell'ambiente — si tratta comunque di una scelta negativa. La proroga in questione non soltanto si tradurrà in un supplemento di istruttorie e rappresenta un tentativo di aumentare le entrate, ma comporterà anche un aumento degli abusi.

E già è stato ampiamente sottolineato come l'annuncio della proroga e la proroga stessa costituiscano un *mix* micidiale. Una parte degli italiani, quelli che ricorreranno al condono, di fatto avranno quattro mesi in più, quasi un anno di tempo, per progettare l'abuso e per realizzarlo.

Ieri, il collega Lupi ha fatto presente come questo sia il condono più leggero nella storia dei condoni. Basterebbe che egli leggesse l'allegato 1 del decreto-legge n. 269 del 2003 per verificare le sei tipologie che sono suscettibili di condono. Le tipologie in questione sono ampie e riguardano tutti i campi dei possibili interventi. Inoltre, ad esse è stato aggiunto il condono in aree demaniali, o meglio un condono che si può realizzare per la prima volta su aree demaniali di proprietà dello Stato, che di fatto è in contrasto con tutti i principi giuridici, tenendo conto del fatto che tra l'altro sarà possibile acquistare parti del demanio statale. Anzi, gli unici soggetti che potranno acquisire le aree demaniali saranno proprio coloro che hanno realizzato l'abuso!

Credo che, di fronte a questo tipo di considerazioni, il collega Lupi dovrebbe ampiamente riflettere.

Nel suo intervento, il collega Lupi ci ha anche accusati di aver detto cose false. Ebbene, posso smentirlo agevolmente. Non sono falsi né il dato relativo all'entità né

quello relativo ai finanziamenti. Il collega ha affermato che, per la prima volta, un provvedimento legislativo destina risorse alla repressione degli abusi. A questo proposito, vorrei ricordargli che le norme secondo le quali erano disponibili 400 milioni di euro per intervenire in tale direzione, sono state cancellate dalla legge finanziaria. La somma originaria è stata ridotta a cento milioni di euro, perché sono stati cancellati gli stanziamenti per le politiche di riqualificazione urbanistica dei nuclei interessati dall'abusivismo edilizio; lo stanziamento per il programma nazionale di interventi per la riqualificazione di ambiti territoriali caratterizzati da consistente degrado economico; il programma degli interventi per il ripristino e la riqualificazione delle aree e dei beni paesaggistici ed ambientali. Sono rimasti in piedi soltanto i 50 milioni di euro per i programmi degli interventi di messa in sicurezza del territorio nazionale dal dissesto idrogeologico e, inoltre, una somma molto piccola (lo 0,2 per cento) per quel che riguarda il sistema informativo sul fenomeno dell'abusivismo.

Sono stata costretta a ricordare queste vicende al collega Lupi perché anche noi, in occasione dell'esame del decreto-legge n. 269 del 2003, avevamo rilevato che l'unica norma decente contenuta nell'articolo 32 di quel provvedimento era, appunto, quella che stanziava le risorse in parola. Guarda caso, quelle risorse sono state cancellate dalla successiva legge finanziaria! Sapevamo perfettamente che si trattava di un inganno: l'inganno ormai è chiaro (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannuzzi. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, stiamo discutendo di una proroga dei termini per la presentazione delle domande relative ad un condono edilizio introdotto — in maniera anche singolare — dal Governo e dalla maggioranza che lo

sostiene con l'articolo 32 del decreto-legge n. 269 del 2003, il quale reca un titolo che, per la verità, farebbe pensare a qualcosa di diverso da un'ennesima ipotesi di condono edilizio. L'articolo 32 sopra citato reca, infatti, la rubrica « Misure per la riqualificazione urbanistica, ambientale e paesaggistica, per l'incentivazione dell'attività di repressione dell'abusivismo edilizio, nonché per la definizione degli illeciti edilizi e delle occupazioni di aree demaniali ». È evidente, invece, che con questa disposizione è stato introdotto un nuovo, pesante, penetrante, grave e devastante condono edilizio, peraltro senza dettare alcuna vera disposizione relativa al cuore del problema in questo campo.

In Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici stiamo riflettendo, stiamo lavorando con grande spirito di responsabilità e con atteggiamento profondamente costruttivo per costruire una nuova disciplina legislativa organica del governo del territorio. I nostri sforzi sono volti a realizzare una visione legislativa unitaria ed organica che consideri tutti i valori comunque interessati dagli interventi di trasformazione e di modifica dell'assetto del territorio.

Ebbene, proprio mentre si stava sviluppando questo ragionamento, una campagna di annunci che è durata mesi ha avuto l'unico risultato di determinare una proliferazione degli abusi edilizi. I dati forniti da Legambiente e dal Cresme indicano che, dal 1996 in avanti, il 2003 è l'anno contrassegnato dalla realizzazione del maggior numero di costruzioni abusive: circa quarantamila.

È ovvio: è sempre accaduto in questo modo! Nei mesi precedenti all'introduzione della procedura per il condono edilizio nell'ordinamento, con una sorta di effetto annuncio perverso, si è registrato un incremento delle costruzioni abusive. Questo fenomeno si è particolarmente accentuato nel 2003: per mesi abbiamo assistito al valzer delle dichiarazioni di diversi esponenti del centrodestra che, attraverso qualificate personalità rappresentative dell'esecutivo, hanno preannunciato la totale opposizione a qualunque ipotesi

di condono edilizio. La realtà è ben diversa. Il condono è stato introdotto ed ora si prevede anche una proroga.

Non si fa riferimento alla questione centrale, ossia all'esigenza di potenziare gli strumenti di controllo e di vigilanza a disposizione della pubblica amministrazione per reprimere e prevenire gli abusi edilizi. Non è previsto nulla con riferimento ad un'effettiva esecuzione delle sanzioni edilizie, che molto spesso rimangono sulla carta nei diversi territori.

Si compie un'operazione devastante che non porta alle casse dello Stato le risorse sperate e promesse, che ha determinato un incremento degli abusi edilizi e che pone un grave freno al processo di ripristino della legalità nel controllo del territorio e nella disciplina degli interventi di trasformazione del territorio medesimo.

Pretendere da questo Governo e da questa maggioranza uno sforzo vero per rendere più effettivo e penetrante il controllo della pubblica amministrazione, per prevenire e ridurre gli abusi edilizi e per punire gli autori degli stessi, è davvero troppo. Infatti, con questa proroga (speriamo sia l'ultima e che ad essa non ne seguano altre, a fronte dei buchi che si preannunciano nelle vostre previsioni di bilancio) dimostrate che ogni serio discorso sul governo del territorio, ogni doveroso sforzo per tutelare l'ambiente e il paesaggio vi è completamente estraneo. Il vostro unico interesse, confusamente e disperatamente, è di far tornare i conti, che non torneranno. In tal modo, infliggete un colpo gravissimo alle reali prospettive di governo del territorio e di tutela dell'ambiente e del paesaggio.

Questa è la dimostrazione che, con questa proroga, state dando per l'ennesima volta al paese e alla pubblica opinione: ma i cittadini lo hanno capito, lo capiranno sempre di più e risponderanno nel modo giusto (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.132, non accettato dalla

Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	389
<i>Votanti</i> .....	388
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	195
<i>Hanno votato sì</i> .....	159
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

**Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissioni in sede referente** (*ore 11,30*).

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, che è assegnato, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 1, del regolamento, in sede referente, alle Commissioni riunite VII (Cultura) e XI (Lavoro):

S. 2896. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2004-2005, nonché in materia di esami di Stato e di Università » (*approvato dal Senato*) (5015) — *Parere delle Commissioni I, V, e XII*.

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dall'articolo 96-*bis*, comma 1, del regolamento, è altresì assegnato al Comitato per la legislazione.

**Si riprende la discussione** (*ore 11,32*).

**(Ripresa esame dell'articolo unico  
— A.C. 4979)**

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Vigni 1.5.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chianale. Ne ha facoltà.

MAURO CHIANALE. Signor Presidente, nel novero delle citazioni celebri mi permetto di aggiungere la seguente: « Per piccolissimi abusi interni all'abitazione, come lo spostamento di una porta o di una finestra, se ne potrebbe anche discutere, ma si deve essere attenti, perché si sa dove si comincia e non si sa mai dove si va a finire. Sono, dunque, nettamente contrario al condono, non solo per motivi ambientali, ma perché, in ultima analisi, nelle casse dello Stato entra ben poco. Oggi, siamo allo sfascio della situazione idrologica nel territorio nazionale, dove in dieci anni sono stati spesi 70 mila miliardi di vecchie lire per interventi di emergenza. In Italia c'è una cultura dell'abuso, tanto è l'opinione diffusa, c'è poi il Governo che risana ». A parlare è Altero Matteoli, ministro dell'ambiente.

Devo dire che il ministro Matteoli è stato un buon profeta nel sostenere teorie che oggi diventano pratica; aggiungo che mi hanno stupito un po' le considerazioni svolte ieri dall'onorevole Lupi, autorevole relatore del provvedimento sul governo del territorio, che ha parlato di nobilitazione del sistema del condono edilizio, sostenendo che si tratta del condono edilizio più restrittivo che mai sia stato realizzato in questo paese.

Devo dire che dopo l'operazione « padroni in casa propria » si è aggiunto anche il concetto di padroni in casa altrui, perché l'utilizzo delle case dei terreni demaniali è innovativo rispetto all'applicazione del condono. L'utilizzo di tali aree non viene solo nobilitato dal fatto che chi ha costruito un rustico su un'area demaniale ne può diventare proprietario, ma anche da un altro elemento: se il proprietario non ritenesse ciò conveniente, lo potrebbe demandare all'inquilino, che, di fatto, potrebbe acquisire, con gli stessi titoli e gli stessi diritti, il territorio demaniale. Definirlo, quindi, un condono più restrittivo è sicuramente non corretto.

Devo aggiungere un'altra considerazione che mi ha colpito, in quanto pronunciata da un autorevole relatore di un nuovo provvedimento sul governo del territorio. Egli ha sottolineato che esiste un conflitto istituzionale tra le regioni e lo Stato centrale e che questo conflitto sarebbe responsabilità delle regioni. Ma vi cito in modo sintetico quanto prevede questo condono. Si tratta di un condono che permette addirittura di perimetrare delle aree abusive, quindi costruzioni multiple e lottizzazioni abusive, e di individuare, nell'ambito di questa perimetrazione, la possibilità di utilizzare gli oneri per l'urbanizzazione di quell'area.

Direi che il conflitto istituzionale è palese, perché è presumibile che queste nuove costruzioni abusive siano a macchia di leopardo, distanti dalla realtà degli abitati, perché sarebbe impossibile costruire più case nella vicinanza degli abitati senza essere ovviamente oggetto di sanzioni e controllo. Questa nuova norma permette di non pagare gli oneri di urbanizzazione al comune: quindi, sostanzialmente, non si ricava nulla da questo condono, oltre a mantenere la possibilità di creare l'allacciamento della fognatura e dei pubblici servizi. Direi che questo è il vero contenzioso, dal quale deriva la ribellione delle amministrazioni locali e delle regioni nell'ambito di un conflitto che non è istituzionale, ma rappresenta un principio di legittima difesa (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti ..... 405  
Maggioranza ..... 203  
Hanno votato sì ..... 171  
Hanno votato no .. 234).*

Passiamo all'emendamento Realacci 1.10.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaella Mariani. Ne ha facoltà.

RAFFAELLA MARIANI. Signor Presidente, con questo emendamento abbiamo introdotto una limitazione che pensavamo fosse giusta, anche alla luce delle dichiarazioni – ribadite da chi mi ha preceduto – del ministro Matteoli, circa lo sfascio dichiarato della situazione idrogeologica nel territorio nazionale.

In effetti, con questo emendamento introduciamo l'eccezione per le opere realizzate su immobili soggetti a vincoli imposti sulla base di leggi statali e regionali, a tutela degli interessi idrogeologici e delle falde acquifere, dei beni ambientali e paesistici. Questo per dire che si sarebbe dovuta prestare maggiore attenzione a quelle aree che già segnalano gravi danni rispetto all'equilibrio idrogeologico.

Abbiamo più volte sottolineato, non solo dal fronte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, ma anche da quello della protezione civile, con riferimento alle ingenti risorse destinate al recupero di aree ormai abbandonate, come non si sia mai riusciti ad operare, con la prevenzione e gli investimenti, un serio progetto di riqualificazione. Avevamo chiesto anche nella discussione svoltasi in Commissione che fossero previsti adeguati finanziamenti per la difesa del suolo, per la prevenzione del rischio idrogeologico, per la manutenzione del territorio, considerando anche questa come l'opera pubblica più importante del paese. L'abbiamo detto mille volte: consideriamo solo le grandi opere, ma la vera grande opera (molto più efficace) sarebbe quella di definire risorse adeguate per invertire il processo dell'abbandono delle nostre aree a rischio.

Purtroppo, anche nell'ultima finanziaria questo non è avvenuto: continuiamo a registrare una diminuzione delle risorse,

ma ciò comporterà, anche a causa di questo provvedimento — che prevede la costruzione senza nessun tipo di aiuto e di prevenzione da parte degli enti locali e delle regioni e senza alcun controllo del territorio —, un peggioramento di una situazione che è già molto critica.

È inutile affermare ciò soltanto dopo che si sono verificati gravi calamità o disastri ambientali, che successivamente siamo costretti a fronteggiare con provvedimenti d'urgenza e con risorse finanziarie decuplicate rispetto alle necessità originarie.

Probabilmente, anche in questa situazione sarebbe bastato fornire indicazioni per garantire una salvaguardia maggiore almeno delle aree in questione, poiché si sarebbe riscontrata l'effettiva volontà di invertire un processo che, purtroppo, come stiamo evidenziando, determina l'abbandono totale ed il disastro ambientale nel nostro paese.

A tale problema, pertanto, si aggiungereanno ulteriori danni, e saremo costretti in futuro ad intervenire — non so quando, né con quali risorse —, trovandoci in condizioni più gravi rispetto a quelle che tutti noi abbiamo più volte evidenziato (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rocchi. Ne ha facoltà.

**CARLA ROCCHI.** Signor Presidente, sul provvedimento in esame abbiamo ascoltato in Assemblea qualcuno parlare di « condono leggero ». Mi domando, tuttavia, come possa essere definito « leggero » un condono che consente una valutazione indiscriminata degli abusi edilizi, senza operare nessun tipo di distinzione e che costringe l'opposizione, come nel caso dell'emendamento in esame, a prevedere tutele elementari, come la salvaguardia delle aree idrogeologiche, delle falde acquifere, delle zone protette e dei parchi naturali ad ogni livello (da quello nazionale a quello provinciale).

Se tutto ciò non viene tenuto in considerazione, mi chiedo allora cosa sia un condono pesante: si tratta forse di un

condono che consente di costruire anche sulla cupola di San Pietro? Non mi meraviglierei nemmeno di ciò, ma vorrei osservare francamente che, per adesso, per quanto riguarda il provvedimento in esame non si può certamente parlare di « condono leggero ».

Le aree da salvaguardare rappresentano soltanto una parte, anche se importante, dell'emendamento Realacci 1.10: l'altra parte, infatti, prevede il prolungamento dei termini per fruire di questa sciagurata opportunità. È evidente, come hanno sostenuto peraltro anche altri colleghi precedentemente intervenuti, che nel nostro paese ogni annuncio di differimento dei termini di un provvedimento non fa altro che consentire — e quasi sollecitare — il compimento di abusi, nella certezza che a tali abusi verrà posto rimedio.

Uno dei maggiori danni provocati dal provvedimento in esame, infatti, è che esso determina un degrado non soltanto del territorio e dell'ambiente, ma anche della coscienza civile e dei termini della convivenza; stiamo assistendo all'incentivazione di queste furbizie, che speravamo davvero il nostro paese avesse imparato a lasciarsi alle spalle.

Vorrei spendere due parole, inoltre, sulla recriminazione — anche questa già ascoltata in Assemblea — sulla mancanza di copertura finanziaria per la repressione degli abusi edilizi. Mi domando, tuttavia, per quale motivo un provvedimento del genere dovrebbe contenere una seria politica di repressione, quando l'intero provvedimento stesso è mirato a consentire a chiunque la possibilità di fare quasi qualsiasi cosa. Prevenire gli abusi, infatti, significherebbe il compimento di un'azione schizofrenica da parte di chi propone il provvedimento, per cui da una parte si consente tutto, ma dall'altra si dovrebbe reprimere qualche azione. Non mi sono mai aspettata che il provvedimento in esame disponesse di serie risorse finanziarie per essere posto in essere, e pertanto non mi meraviglio che — ahimè — non abbia la base economica per garantire le minime necessarie condizioni di repressione degli abusi edilizi.

Infine, signor Presidente, tutto ciò non produce neanche – non certo nella nostra ottica, bensì in quella di chi ha presentato il provvedimento – quei vantaggi, in termini di cassa, che questa iniziativa sciagurata si augurava di conseguire, poiché, nella coscienza delle persone meno responsabili, o comunque tendenti a commettere il peggio nel nostro paese, c'è sempre la sensazione che, anche se dovesse essere persa l'occasione offerta da questo condono, ce ne sarà comunque un'altra. Infatti, se è vero che, soltanto due anni fa, per bocca di suoi autorevoli rappresentanti, la maggioranza aveva dichiarato che non sarebbe mai stato varato un condono edilizio, ma oggi viene messa sul tappeto una sanatoria devastante, mi domando perché il cittadino medio non dovrebbe immaginare che, in futuro, venga posta in atto una replica di questo condono per rimpinguare le casse dello Stato.

Si tratta, quindi, di un fallimento a tutto campo, cui noi cerchiamo di porre un minimo rimedio con emendamenti come quello in esame – al quale chiedo di aggiungere la mia firma –, che gradirei fosse approvato dall'Assemblea, anche se non nutro, in tal senso, quasi nessuna speranza (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	409
Votanti .....	408
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	205
Hanno votato sì .....	172
Hanno votato no ..	236).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 1.9.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, dopo i molti interventi, compresi quelli dei colleghi della maggioranza, in particolare dell'onorevole Lupi, c'è da domandarsi: questo provvedimento di sanatoria chi lo ha proposto? Chi lo ha voluto? Chi lo ha votato? Infatti, stando alle dichiarazioni rilasciate da ministri molto autorevoli di questo Governo (ben sette), sembrerebbe che nessuno se ne assuma la paternità. Lo stesso Presidente del Consiglio, in una dichiarazione rilasciata all'ANSA, il 17 dicembre 2002, affermò: « Il condono edilizio è un'ipotesi sconosciuta al Governo, di cui il Governo non ha mai neppure ipotizzato l'esistenza ».

Il paese (gli italiani, non solo il Parlamento) è abituato a registrare i mutevolissimi e notevolissimi cambiamenti nelle varie affermazioni del Presidente del Consiglio, ma quando egli fa un'affermazione di questo tipo, vuol dire che un provvedimento come quello oggi in discussione non ha paternità. Da ciò deriva la mia domanda iniziale: chi l'ha votato? Chi lo ha voluto? Infatti, il Presidente del Consiglio e sette ministri, sia di Alleanza nazionale sia dell'UDC, sia di Forza Italia si sono sempre dichiarati contrari al condono edilizio. Occorre, allora, compiere un'operazione-verità.

Questa mattina non è presente in aula il ministro dell'ambiente. Senza nulla togliere all'autorevolezza del viceministro Martinat (la cui competenza, peraltro, riguarda soprattutto la materia dei lavori pubblici), poiché è preminente, in questo provvedimento, il danno che si arreca alla tutela dell'ambiente, sarebbe stato opportuno che un rappresentante del Ministero dell'ambiente avesse partecipato al dibattito in corso. Per la verità, mi sembra che ieri fosse presente un rappresentante di tale dicastero, ma che sia stato silente. La prima grande responsabilità è del ministro dell'ambiente, che appartiene alla schiera

di ministri che si erano dichiarati contrari ad un'ipotesi di condono. Evidentemente, sono impegnati in campagna elettorale.

Le elezioni sono sempre un fatto democratico; mi auguro che gli elettori tengano conto di questo provvedimento, che sicuramente è tra più gravi, tra i peggiori varati da questo Governo e da questa maggioranza.

Alcuni colleghi hanno sostenuto che l'opposizione, in particolare quella del gruppo della Margherita, avrebbe un atteggiamento preconcepito ed inopportuno quando fa riferimento allo scempio costituzionale. Vorrei semplicemente ricordare che il conflitto tra lo Stato e le regioni è palese. Non mi riferisco tanto alla piccola Basilicata che, per fortuna, in materia di tutela ambientale si distingue in senso positivo, come è stato dimostrato nella vicenda di Scanzano Jonico, in cui la volontà del popolo lucano di ribellarsi a qualsiasi forma di attacco al proprio ambiente è stata netta.

Alcune regioni, come la stessa Basilicata, la Campania, le Marche, il Lazio, la Toscana, l'Emilia Romagna, l'Umbria e il Friuli-Venezia Giulia hanno proposto ricorso presso la Corte costituzionale. La proroga disposta con questo decreto-legge mi sembra del tutto inopportuna: sarebbe stato, invece, più saggio aspettare che la Corte costituzionale si pronunciasse su questa materia. Non lo si è fatto perché, evidentemente, la necessità di rimpinguare le casse dello Stato, a fronte di conti pubblici disastrosi e disastri, è rilevante. Si registra, infatti, il fallimento delle entrate finora registrate, per cui l'ammontare delle somme che il Governo si era prefissato di incassare dal condono (pari a 3 miliardi e 800 milioni di euro) non è stato raggiunto.

Credo che non possa essere preminente l'aspetto finanziario rispetto a quello della tutela dell'ambiente e del territorio italiano. Pertanto, abbiamo proposto alcuni emendamenti finalizzati al miglioramento del testo in esame (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti .....	397
Maggioranza .....	199
Hanno votato sì .....	169
Hanno votato no ..	228).

Prendo atto che gli onorevoli Perrotta e Santori non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Passiamo all'emendamento Realacci 1.8.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, con riferimento all'emendamento Realacci 1.8, vorrei che insieme tentassimo di osservare lo straordinario sforzo di equilibrismo semantico e di costruzione sintattica con cui è stato concepita la normativa che con questo provvedimento si intende prorogare.

Mi riferisco al decreto-legge n. 269 dello scorso settembre, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici. Si decide di correggere i conti pubblici perché, evidentemente, essi non rispondono alle attese: capita troppo spesso al ministro Tremonti di sbagliare le previsioni e per margini assolutamente ampi, anche dell'80-90 per cento. È sfortunato! Quindi, egli, a settembre, è corso ai ripari. L'articolo 32 di tale decreto-legge reca misure per la riqualificazione urbanistica, ambientale e paesaggistica (ebbene, qui non vi è un risparmio, bensì un

costo!) e per l'incentivazione dell'attività di repressione dell'abusivismo edilizio (anche per incentivare la repressione vi è un costo), nonché per la definizione degli illeciti edilizi e delle occupazioni di aree demaniali.

Quindi, giacché ci si trovava a parlare di tale argomento, si è ritenuto di definire anche gli illeciti: questo è il vero cuore del provvedimento, perché da qui provengono i proventi ipotizzati. Poi, è stato dimostrato che tali proventi non basterebbero neanche a coprire le spese che gli enti locali e i comuni dovranno sostenere per l'urbanizzazione. Però, questo è il cuore del provvedimento. Perché si decide di inserire la normativa che costituisce il « cuore » del provvedimento dopo un « nonché »? Perché, nei fatti, vi è un senso di vergogna nell'inserire questa norma. Allora, si ricorre ad una costruzione semantica, per cui il cuore del provvedimento si inserisce dopo un « nonché ». Ciò per dire che la predisposizione di un provvedimento di questo tipo consiglierebbe in futuro di essere più prudenti nello « strombazzare » una posizione di contrarietà.

Credo che, se volessimo giocare con i numeri, potremmo prevedere il prossimo condono per il 2012: tale misura, infatti, ha una cadenza novennale. Mi auguro solo che tra nove anni ciò non tocchi ancora ad un Governo Berlusconi. Siamo nella condizione in cui anche chi scrive la norma prova un pizzico di vergogna! Ciò suggerirebbe al collega Lupi di non spendersi in disperati tentativi di difesa, utilizzando dati statistici che possono essere facilmente manipolati.

Questo è un provvedimento di cui si vergogna l'estensore stesso! Ecco perché tentiamo disperatamente di ridurre gli effetti negativi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.8, non accettato dalla

Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti .....	392
Maggioranza .....	197
Hanno votato sì .....	164
Hanno votato no ..	228).

Passiamo all'emendamento Vigni 1.12.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sandri. Ne ha facoltà.

ALFREDO SANDRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il collega Lupi, con l'intervento di ieri, ha cercato di fornire qualche argomento alla maggioranza per convincersi che il condono non rappresenta poi tutto il male che si vuole mostrare.

Il guaio, ricorda l'onorevole Lupi, vi è stato: chi doveva controllare, non lo ha fatto, anche in qualche regione governata dal centrosinistra. Di più, dice l'onorevole Lupi: il condono è stato adottato sia negli anni Ottanta sia negli anni Novanta, per cui non è una novità. In questa occasione, anzi, esso è anche più contenuto e, se non fosse per il fatto che alcune regioni hanno presentato ricorso alla Corte costituzionale, ritardando le procedure e quindi le conseguenti entrate finanziarie attese dal ministro Tremonti, oggi non saremmo qui « a farci del male », proponendone una proroga.

Sembrerebbe un discorso di buon senso a sostegno del male minore perché, dice Lupi, il vero problema è a monte ed è rappresentato dalla necessità di evitare l'abusivismo.

Giusto: ma come evitarlo? Monetizzando l'illegalità? In sede di VIII Commissione stiamo discutendo della legislazione di principi sul governo del territorio.

È una discussione complessa, perché si tratta di combinare l'azione congiunta delle diverse legislazioni che intervengono nell'utilizzo del territorio, quella relativa all'urbanistica, all'edilizia, all'ambiente, alle infrastrutture e ai beni culturali, in un disegno pubblico che si faccia carico delle compatibilità, individuando i procedimenti amministrativi il più possibile efficaci e fornendo strumenti unitari alle pubbliche amministrazioni.

Il tentativo è quello di predisporre, da una parte, uno strumento che ci consenta di tenere il passo con l'evoluzione della politica dell'Unione europea, laddove questa suggerisce agli Stati membri di confrontarsi con gli indirizzi contenuti nel cosiddetto governo dello spazio urbano europeo. Dall'altra, si cerca di rispondere, con cultura e strumenti adeguati, all'interrogativo che abbiamo di fronte nella gestione del territorio: come tenere sotto controllo lo sviluppo urbano, quello dei distretti industriali, delle coste, della logistica, della produzione di energia e dello smaltimento dei rifiuti?

È necessario discutere sulle modalità per invertire lo sviluppo urbano che continua ad usare nuovo territorio, con una politica amministrativa finanziaria ed imprenditoriale che faccia del « riuso » della demolizione e ricostruzione il nuovo obiettivo della politica urbanistica e dell'edilizia.

In tale contesto, il problema è rappresentato dal come cambiare quella parte del sistema fiscale che premia chi si espande ed usa nuovo territorio rispetto a chi ha iniziato a riconvertirsi, riqualificando e recuperando l'esistente, e a governare in modo equilibrato il territorio.

Il problema dunque è come favorire un'inversione di rotta; in Commissione, sulla legge di riforma urbanistica ci stiamo misurando su tali questioni, con un testo legislativo, quello presentato dall'onorevole Lupi per conto della maggioranza, il cui unico scopo è rendere il disegno pubblico il meno impegnativo possibile per lasciare spazio alla discrezionalità ed alla fluidità nella scelta del privato e nella contrattazione del progetto: una sorta di legge obbiettivo in ambito urbano.

È la stessa cultura che motiva sul piano politico il condono: deregolare, a prescindere. Come pensa il collega Lupi di risultare credibile quando dice che il problema dell'abusivismo va colpito « a monte », nelle regole che lo devono impedire e reprimere, se lui stesso patrocina, attraverso la sua proposta di legge, la discrezionalità dell'intervento?

Il nodo politico è che il vostro progetto si relaziona con quella parte del paese che vuole questo tipo di soluzione; non è soltanto un problema di cassa! Siete infatti convinti che una soluzione di questa natura vi porti il consenso rispetto a chi aveva cominciato in questo paese a chiamare i cittadini a concorrere al risanamento finanziario ed aveva iniziato a demolire le strutture abusive.

Porsi il problema di governare il territorio per rispondere alle aspettative dei cittadini sulla qualità della vita nelle città significa cominciare ad assestare qualche colpo alla cultura del « fai da te » senza regole, dovunque si annidi. Il condono va nella direzione opposta: assesta un colpo a quelle pubbliche amministrazioni impegnate nel controllo delle contraddizioni e costituisce un freno rispetto a tutto ciò (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

**ETTORE ROSATO.** Signor Presidente, intervengo per riassumere in quattro aspetti i danni generati, a mio avviso, dal provvedimento in esame. In primo luogo, vi sono i danni all'ambiente. Si tratta, infatti, di sanare gli abusi — seppur pochi, visto il numero limitato di domande presentate, probabilmente proprio a causa delle modalità — su aree demaniali, su aree vincolate e protette. È il condono più vasto in termini di ampiezza mai prodotto nel nostro paese: i condoni del 1984 e del 1994 (anche quest'ultimo ad opera del Governo Berlusconi) non erano arrivati a tanto. I danni si riprodurranno perché il

Governo è riuscito a costruire l'aspettativa della proroga: chi è abituato a non rispettare le leggi si aspetta una proroga per il prossimo futuro per riuscire, magari, a riaprire i termini per la presentazione della domanda.

Il secondo aspetto è quello fiscale. Credo che i motivi di tale proroga siano soprattutto insiti nelle scarse entrate rilevate che provocano un buco rispetto a quanto previsto nella finanziaria per il 2004. Continua la saga delle *una tantum* che hanno reso il bilancio dello Stato criticabile dall'Unione europea perché non ha rispettato nessuno dei parametri. Si tratta di un insuccesso dal punto di vista finanziario: da una parte vi sono entrate limitate rispetto al poco che chi non ha rispettato le regole deve pagare; dall'altra, mettiamo in capo ai comuni l'onere delle opere di urbanizzazione. Quindi, la proroga ha tutta la finalità di rimandare la reale verifica delle entrate.

Il terzo aspetto riguarda il mancato rispetto dei principi costituzionali: le competenze delle regioni, rafforzate dalla modifica del Titolo V della Costituzione, non sono state rispettate. In materia di gestione del territorio, infatti, si tratta di competenze concorrenti. Tra l'altro, mentre al Senato si propone di ampliare tali competenze, alla Camera si continua a non rispettare neanche quelle oggi esistenti, con una politica di continua contraddizione. Otto regioni hanno presentato ricorso alla Corte costituzionale rispetto a questo provvedimento. Già nel 1995, con la sentenza n. 427, la Corte costituzionale aveva chiarito che non si può pensare di reiterare i condoni perché la loro natura deve essere assolutamente straordinaria.

A ciò si aggiunge il disprezzo istituzionale per l'opera di tanti sindaci e di tante amministrazioni comunali, che stanno combattendo l'abusivismo, in particolare quello legato alla criminalità organizzata. Con queste norme si cancella con un colpo di spugna un faticoso lavoro durato anni, condotto pagando anche costi personali molto alti.

L'ultimo aspetto riguarda i risvolti morali di questa strategia. Non c'è alcun rispetto di principi etici, che un Governo dovrebbe trasmettere ai propri cittadini. I condoni rappresentano la scelta di questo Governo e riguardano il fisco (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*), riguardano...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Rosato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti .....	399
Maggioranza .....	200
Hanno votato sì .....	170
Hanno votato no ..	229).

Prendo atto che i presentatori degli emendamenti Realacci 1.4 e Vendola 1.101 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti .....	402
Maggioranza .....	202
Hanno votato sì .....	174
Hanno votato no ..	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 1.101, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	<i>405</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>203</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>172</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>233</i>

Passiamo all'emendamento Vigni 1.20.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zunino. Ne ha facoltà.

MASSIMO ZUNINO. Anch'io, signor Presidente, vorrei fare riferimento all'intervento di ieri dell'onorevole Lupi — che considero fonte autorevole all'interno della maggioranza su questi temi —, in particolare a quella parte del suo intervento nella quale egli afferma che non sarebbero veritiere alcune considerazioni da me svolte in un mio intervento precedente. Io avevo detto, nel mio intervento precedente, che siamo in una situazione di condoni continui e perpetui. Credo sia un fatto inconfutabile che il Governo, in questi due anni, abbia istituzionalizzato la pratica dei condoni. Lo ha fatto per la ragione molto semplice che, grazie ai condoni e alle *una tantum* che i condoni determinano, questo Governo riesce a rispettare il patto di Maastricht, riesce cioè a mantenere al di sotto del 3 per cento il rapporto debito-PIL, laddove senza queste *una tantum* tale rapporto sarebbe addirittura abbondantemente al di sopra, come dicono gli esperti, del 4 per cento.

Quello che non ci ha spiegato ancora l'onorevole Tremonti è cosa succederà nel bilancio dello Stato quando non ci saranno più i condoni e le *una tantum*. Probabilmente, Tremonti non ce lo spiega perché sa che tanto non sarà più un suo

problema, ma di qualche altro ministro e di qualche altra maggioranza. Il condono fiscale è ormai un condono permanente, continuo. Per quanto riguarda quello edilizio, esso è stato annunciato nel 2002. Quelle dichiarazioni di esponenti di maggioranza (Bondi, Matteoli, Fini, Alemanno, Berlusconi, Schifani), che molti parlamentari hanno letto, risalgono al 2002, e dicono tutte: non ci sarà il condono. Tuttavia quelle affermazioni vengono fatte in quell'anno, perché nel 2002 comincia l'effetto annuncio sul condono, che noi abbiamo denunciato. Il condono edilizio è stato quindi annunciato nel 2002 ed approvato nel 2003, con un particolare marchingegno: si dice cioè che le opere abusive devono essere ultimate entro il 31 marzo del 2003, però l'istanza al comune può essere presentata entro il 31 marzo del 2004. E ora, con questo decreto, entro il 31 luglio 2004. Siamo quindi di fronte ad un condono il cui effetto viene spalmato su tre anni. Lo vogliamo definire non continuo, anomalo? Scegliete voi, colleghi della maggioranza, l'aggettivo che preferite.

Siamo certamente di fronte ad un qualcosa di mai visto e al riguardo i dati citati dal Cresme sono chiari: le abitazioni abusive nel nostro paese sono diminuite nell'anno 2000 e nel 2001, mentre sono aumentate quando l'effetto condono ha cominciato a farsi sentire; cominciano, dunque, ad aumentare nel 2002, per poi crescere drammaticamente nel 2003.

Credo, quindi, che i dati di fatto siano contrari alle affermazioni. Siamo di fronte ad una pratica generalizzata dei condoni (quello fiscale e quello edilizio), ad avviso di tutta l'opposizione, scandalosa: è uno dei fatti più scandalosi del modo di governare di questi anni *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 412  
 Votanti ..... 411  
 Astenuti ..... 1  
 Maggioranza ..... 206  
 Hanno votato sì ..... 176  
 Hanno votato no .. 235).

Prendo atto che i presentatori degli emendamenti Realacci 1.29, Vigni 1.109, 1.84 e 1.19 e Realacci 1.17 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti ..... 404  
 Maggioranza ..... 203  
 Hanno votato sì ..... 176  
 Hanno votato no .. 228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.109, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti ..... 403  
 Maggioranza ..... 202  
 Hanno votato sì ..... 175  
 Hanno votato no .. 228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.84, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti ..... 412  
 Maggioranza ..... 207  
 Hanno votato sì ..... 178  
 Hanno votato no .. 234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti ..... 416  
 Maggioranza ..... 209  
 Hanno votato sì ..... 179  
 Hanno votato no .. 237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 411  
 Votanti ..... 410  
 Astenuti ..... 1  
 Maggioranza ..... 206  
 Hanno votato sì ..... 178  
 Hanno votato no .. 232).

Passiamo all'emendamento Vigni 1.108.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, nel citatissimo intervento dell'onorevole Lupi, che — gli va dato merito — è stato uno dei pochi parlamentari della maggio-

ranza ad aver avuto il coraggio di prendere la parola per cercare di giustificare il provvedimento sul condono edilizio, sono però contenute inesattezze che meritano una risposta (che in larga parte, peraltro, è già stata data).

Da quanto emerge in modo inoppugnabile dai dati, tra il 1996 ed il 2001 si è registrata una riduzione dell'abusivismo edilizio per molteplici ragioni (inclusa l'azione di Governo in quella fase e l'impegno di molti amministratori locali); a partire dal 2002, vi è stata una ripresa, mentre nel 2003 una vera e propria impennata (più del 29 per cento). Ciò detto, il collega Lupi ieri affermava che, in fin dei conti, il suddetto provvedimento proroga semplicemente i termini per la presentazione delle domande e non la data entro la quale le costruzioni abusive devono essere state completate per aver diritto alla sanatoria.

Ciò è formalmente vero, ma il collega Lupi non può ignorare l'enorme difficoltà nel controllare l'effettiva data di ultimazione delle costruzioni abusive, tant'è che anche le esperienze del passato dimostrano come è proprio nel periodo in cui si discute sulle norme concernenti il condono edilizio che vi è un'esplosione di nuove costruzioni illegali. Così è avvenuto nel 1994: furono 83 mila le nuove costruzioni che si sono registrate proprio nei mesi in cui il Parlamento discuteva del condono edilizio; erano 58 mila nel 1993 e furono 59 mila nel 1995. È, dunque, l'annuncio del condono e sono i mesi nei quali si discute e si approva il condono edilizio a produrre nuovo abusivismo.

In secondo luogo, collega Lupi, è assolutamente falso dire che si tratta di un condono edilizio più restrittivo rispetto ai precedenti, anzi è il peggiore che l'Italia abbia mai avuto, non fosse altro per il fatto che, mai prima d'ora, si era prevista la sanatoria anche per gli abusi sulle aree demaniali. Se si costruisce abusivamente su un'area demaniale, si ha il diritto alla sanatoria e per pochi soldi si può diventare proprietari del terreno pubblico.

È un paradosso: i pochi cittadini o i tanti italiani che avranno diritto ad

acquistare un terreno demaniale sono coloro che hanno commesso un abuso. È un vero e proprio paradosso! Infine, è falso dire che con questo provvedimento di condono saranno al tempo stesso previsti finanziamenti per interventi di risanamento sul territorio.

Come è evidente, siamo di fronte al gioco delle tre carte: il provvedimento sul condono edilizio prevedeva poche risorse per interventi sul territorio, ma la legge finanziaria ha tolto molto di più con riferimento ai finanziamenti per le città e per la difesa del suolo.

Valga per tutti un solo dato: i finanziamenti per la difesa del suolo, per la prevenzione di frane e alluvioni, dal 2001 al 2003, sono più che dimezzati; infatti, erano 780 milioni di euro nel 2001, sono 350 milioni di euro nel 2003.

Questa è la politica per il territorio, per le città e per l'ambiente che sta facendo il centrodestra e di questa politica il condono edilizio, purtroppo, non è un elemento contraddittorio, ma una parte organica e coerente (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.108, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	405
Votanti .....	404
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	203
Hanno votato sì .....	173
Hanno votato no ..	231).

Passiamo all'emendamento Lion 1.131.